

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2010/2011

_Cognome	SCARANO
_Nome	MARIA CRISTINA
_Matricola	766023
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN DELLA MODA
_Sezione	M
_e-mail	cri.scarano@hotmail.it
_Sede di scambio	FIT- NYC
_Stato	USA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Dovendo scegliere una destinazione per il mio scambio durante il secondo semestre del primo anno di laurea magistrale, la scelta è ricaduta su New York. Scelta dettata non solo dalla fama della scuola ma sicuramente anche dalla città. New York è infatti unica al mondo, accattivante, stimolante, aperta alle numerose culture che la ospitano.

LA CITTA'

La prima nota positiva dell'esperienza quindi è da attribuire sicuramente alla grande mela, città che non dorme mai e che ti coinvolge rendoti partecipe di eventi, mostre, musei... Anche l'esperienza all'FIT è stata estremamente positiva. Durante il semestre ho acquisito delle competenze totalmente nuove dal punto di vista professionale, ma è stata premiante anche sul piano personale grazie all'estrema apertura riscontrata in studenti e docenti, sempre disponibili a dare una mano, incoraggiare, stimolare e criticare solo se necessario e mai gratuitamente. I docenti si sono dimostrati pronti a mettersi in gioco insieme a noi e mai con un atteggiamento di superiorità.

Tutti dai docenti, agli studenti, ai ragazzi conosciuti all'esterno della scuola si sono sempre dimostrati affabili e più che disponibili. C'è una grande solidarietà, forse anche perché per molte persone New York non è la città natale. non si ha mai la sensazione di sentirsi sperduti in una grande città ma al contrario ci si sente accolti e si ha la sensazione di vivere con la città, insieme ad essa e non di esserne inghiottiti

IL DORM

Sotto consiglio degli studenti già stati in scambio gli anni precedenti, sia io che gli altri miei compagni, abbiamo deciso di prendere alloggio nel dormitorio dell' FIT sulla 31st street and 9th avenue. E' il più nuovo come struttura tra i vari dormitori offerti dalla scuola, a circa dieci minuti a piedi dalla sede dell' FIT. A mio avviso la scelta migliore è quella di optare per una quadrupla con due stanze doppie, che consiste in un mini appartamento dotato di cucina e bagno. Sconsiglio le soluzioni degli altri dormitori senza cucina o bagni in camera per evitare di vedere le proprie abitudini igieniche ed alimentari totalmente sconvolte.

Il dormitorio è sempre presidiato da guardie giorno e notte per cui ci si sente totalmente al sicuro. Sebbene l'affitto sia un po' eccessivo rispetto agli standard della zona, conviene in ogni caso scegliere il dorm rispetto ad un appartamento, sia per la vicinanza alla scuola, in modo da poter tornare a casa tra una lezione e l'altra o per pranzo e cena, sia per la vicinanza al fashion district in cui è possibile reperire tutti i tipi di tessuti e materiali possibili.

Inoltre appena arrivati non conoscendo la città e con qualche difficoltà linguistica credo sia difficile cercare un appartamento (il dorm invece è stato prenotato dall'Italia anche se con qualche difficoltà burocratica).

Abbiamo dovuto sperimentare la ricerca di un appartamento a Manhattan per rimanere nel mese di giugno dopo la fine delle lezioni e non si è rivelato affatto semplice. Una nota negativa sul dormitorio infatti è che la stanza va tassativamente liberata la mattina dopo l'ultimo giorno di lezione. Pertanto bisogna partire in anticipo per cercare una nuova sistemazione se si vuole rimanere a visitare la città (cosa che non si ha il tempo di fare durante i mesi di scuola). Non è facile pertanto conciliare le lezioni e gli esami finali con la ricerca di annunci e appuntamenti per camere e appartamenti in affitto. Un altro lato negativo del dormitorio da tenere in considerazione è che è totalmente sprovvisto di qualsiasi attrezzatura, tra cui anche lampadine e lampadari. Per cui noi siamo stati costretti appena arrivati, dopo un viaggio estenuante, ad andare a fare spese quantomeno per avere luce e cuscini con cui dormire. Le regole del dormitorio sono tante e bisogna osservarle per non rischiare di dover pagare penali.

A causa di problemi di incomprensione sulle date del workshop di draping a New York il nostro arrivo è avvenuto la sera prima dell'inizio di quest'ultimo. Sarebbe consigliabile invece organizzarsi sia con i docenti del Politecnico (che gentilmente permettono agli studenti in partenza di dare gli esami di Gennaio prima della data prevista da calendario) che con i promotori dello scambio per arrivare almeno un giorno prima in modo da avere il tempo per riprendersi dal jet lag, disfare i bagagli, acquistare il necessario per l'alloggio ed essere più produttivi e concentrati durante il workshop.

IL SEMESTRE ALL'FIT

Il semestre è stato faticoso dal momento che ci è stato richiesto di far fronte a materie per lo più nuove e mai affrontate prima. Ma è proprio questo che stimola ad impegnarsi, a passare tutto il tempo necessario in università per lavorare e dare il meglio di sé. Il carico di studi tuttavia, giudicato a posteriori, non era eccessivo ma possibile da gestire con una buona organizzazione personale. L' FIT è un'esperienza che può essere considerata formativa dal punto di vista del duro lavoro, della resistenza e dell'organizzazione. Nel complesso posso giudicare la mia esperienza eccellente, anche se di certo non sono mancate le difficoltà durante il percorso.

Il piano di studi è stato stilato in Italia con alcuni corsi obbligatori e alcuni invece "a scelta" in base ai nostri interessi personali. Consiglio per i corsi a scelta di non eccedere con alcuni troppo impegnativi perché già il semestre con due corsi di draping è faticoso (ma fattibile), tant'è vero che persino gli studenti dell'FIT restavano sorpresi dal sapere che li portavamo avanti contemporaneamente.

Draping III

Il corso prevede come prerequisito draping I e II, che nel nostro caso sono svolti in due workshop, uno a Milano e uno a New York di circa una settimana. Questi workshop si sono rivelati utilissimi, per non rischiare di arrivare del tutto privi anche delle nozioni base. Tuttavia ovviamente gli studenti frequentanti la classe di draping III hanno competenze nel drappeggio e nel cucito molto più avanzate di noi dal momento che loro hanno affrontato gli argomenti da noi trattati in 2 settimane in 2 semestri.

Il corso è stato estremamente stimolante. Si sono affrontate cinque tipologie di capi differenti e dopo il primo per ogni categoria realizzato sotto l'attenta guida del docente, abbiamo avuto la possibilità di realizzarne un secondo in tessuto a nostra scelta e in maniera "creativa". È stato molto interessante dopo aver imparato le "regole" talvolta seguirle e altre volte capovolgerle per arrivare ad un risultato del tutto personale. Interamente focalizzato sul drappeggio, dal momento che non era richiesto di cucire i progetti, si poteva dare libero sfogo alla creatività senza escludere progetti che si ritenevano interessanti ma che a volte (come accade in draping IV) ci si preclude di

affrontare perché spaventati dalla mancanza di tempo da dedicare alla confezione. Alla realizzazione di ogni capo avveniva una "critique" durante la quale tutti gli altri studenti e il docente potevano commentare e fornire critiche costruttive. Il docente si è dimostrato sempre estremamente disponibile, anche fuori dall'orario di lezione, comprensivo e molto competente. Come progetto finale ci è stato richiesto di realizzare un abito da sera. Il corso si è rivelato molto utile anche in vista della realizzazione del term garment per draping IV.

Draping IV

Si differenzia da draping III dal momento che agli studenti viene richiesto un maggior lavoro individuale e spirito d'iniziativa. All'inizio proprio per questo motivo si è rivelato un po' difficoltoso poiché la docente dava molte nozioni già per scontate, ma alle nostre richieste di aiuto si è dimostrata disponibile a procedere in maniera più lenta e dettagliata. Il corso ha previsto la realizzazione del "pellon project" la cui consegna è dopo una settimana dall'inizio delle lezioni, il fluting con bustino, il twist project e ovviamente le fasi di ricerca ed elaborazione del term garment per l'exhibition. Il corso è stato interessante, ma focalizza maggiormente l'attenzione sui dettagli e sulla confezione, quindi è basato più sulle competenze tecniche di cucito che sulla creatività. Nel complesso costruttivo e stimolante. La classe era molto piccola e se da un lato era favorevole perché la docente aveva più tempo da dedicarci e vi erano maggiori spazi, dall'altro c'era poco confronto con altri studenti.

Model Drawing

Una volta superata la paura del foglio bianco, il corso diventa abbastanza interessante. Consiste nel disegnare una modella dal vero, inizialmente con abiti molto attillati e poi man mano sempre più vaporosi e ricchi di dettagli. Oltre al disegno il corso prevede la sperimentazione di alcune tecniche: china, pantoni, tempera bianca e collage. Sebbene sia abbastanza rilassante e quasi mai prevede "homework", a volte diventa ripetitivo disegnare dieci volte la stessa modella in pose per lo più sempre uguali.

Fashion art and design

Il corso si è rivelato molto interessante. Dopo la scelta di una categoria merceologica (sportswear, childrenswear, dailywear...) ci è stato chiesto di portare avanti un'indagine su tre brand a nostra scelta, con ricerche sul campo nei maggiori grandi magazzini della città per analizzarne i capi e i prezzi. A questo punto se ne sceglieva uno dei tre con i quali maggiormente ci si identificava e ci si poneva come suo ideale competitor. Una volta individuato il nostro target, si è passava all'elaborazione di un moodboard e di un lifestyle (che per gli studenti dell'FIT sono molto meno dettagliati, può essere sufficiente anche una pagina di giornale o un collage fatto a mano) e all'ideazione di 4 mini collezioni.

Il corso è stato impegnativo perché richiede una grande quantità di impegno "manuale" e nel disegno dal momento che per ogni collezione bisognava disegnare 25 figurini, da cui poi la docente ne selezionava dei masterpiece, e i masterpiece andavano infine rielaborati per ottenere i dieci outfit finali della collezione. Dopo di che si procedeva al disegno degli outfit, che dopo le opportune correzioni dell'insegnante diventava definitivo.

Questo processo ripetuto per 4 collezioni, più il lavoro finale di impaginazione, ha richiesto un notevole sforzo. Tuttavia è molto interessante perché viene il corso viene trattato come se la collezione si dovesse realizzare davvero, quindi anche la ricerca della palette colori e dei tessuti è molto minuziosa e accurata. Inoltre l'immane quantità di disegni richiesta fa sì che si riescano ad affinare le capacità di disegno e rendering, anche per chi come me, non ha fatto il liceo artistico o non sia eccezionalmente dotato in materia.

Anche quest'insegnante si è rivelata super disponibile durante la lezione e durante il ricevimento in ufficio, sia per dare indicazioni su negozi di tessuti, copisterie, ecc sia per correzioni ai disegni e

consigli sulla collezioni. Inoltre ad ogni lezione veniva fatta una dimostrazione di disegno o rendering su temi diversi riguardante il disegno in movimento, gli accessori, i visi ecc, tutte molte utili per acquisire nuove tecniche. Si è rivelato un supporto molto utile il corso Model Drawing.

Millinery

Questo era il mio corso “a scelta”, dal punto di vista globale interessante e arricchente. Ho sempre avuto una passione per i cappelli e qui ho avuto l’opportunità di fare un corso a cui avevo sempre desiderato iscrivermi e che poi per motivi di costo non avevo mai avuto l’opportunità di fare.

Quindi sono partita molto entusiasta e ho deciso di affrontare la sfida sebbene sapessi già quando l’ho scelto che il corso sarebbe stato dalle 18 30 alle 22 di venerdì sera. Il contatto con il feltro, la paglia, i nastri e il mondo dell’accessorio è stato molto bello, tuttavia a mio avviso troppo impegnativo, soprattutto in relazione al numero di crediti. Ci è stato richiesto durante la prima lezione di elaborare un moodboard e scegliere una stagione per una collezione di minimo 7 cappelli.

Dopodiché ogni lezione dopo esigue dimostrazioni da parte della docente ognuno procedeva al lavoro individuale. Non ci sono state poche incomprensioni con le spiegazioni, sia per ragioni di lingua (molti termini tecnici in inglese per me erano del tutto ignoti), che per la novità della materia, ma purtroppo l’insegnante non si mostrava mai troppo disponibile a fornire una seconda spiegazione pretendendo massimo rigore e attenzione, che purtroppo a volte di venerdì sera alle 22 sfuggono.

Oltre a quest’aspetto non è da sottovalutare quello dei costi: per iniziare è stato richiesto l’acquisto di una testa in legno il cui prezzo è di circa 200 dollari, e ho dovuto faticare per trovare una buona occasione usata ad un prezzo più accessibile. Oltre a questa prima spesa in generale il feltro e tutti i materiali per ornare i cappelli sono costosi, si arrivava così ad una spesa di 30 40 dollari settimanali. Inoltre il corso, essendo serale, è per lo più rivolto a persone già operanti nel settore o a donne che vogliono intraprenderlo come hobby, per cui alcuni dei partecipanti hanno realizzato anche 25 cappelli, al cui confronto i miei realizzati arrancando tra altri 5 corsi ovviamente impallidivano. In generale quindi credo sia troppo impegnativo unito agli altri corsi, soprattutto considerando che ci sono corsi a scelta che non prevedono homework, mentre in questo bisogna impiegare ore a cucire tutto rigorosamente a mano. Come risultato finale ho sicuramente dei manufatti che posso tenere e inserire nel mio portfolio, oltre a competenze nuove, però non c’è abbastanza tempo per affrontare il corso con le energie dovute.

In generale conservo un ricordo stupendo dei mesi passati a New York, con i ragazzi partiti con me dal politecnico e con tutti gli altri conosciuti lì, che sono diventati la mia famiglia per cinque mesi. E’ un’esperienza unica che cambia il modo di rapportarsi al design, fa nascere nuove passioni, amplia la visuale e arricchisce immensamente il proprio bagaglio culturale ed emotivo. Gestire i corsi e la pressione psicologica data anche dalla lontananza da casa è difficile soprattutto quando le ore di sonno sono sempre di meno e lo stress da parte di tutti è alle stelle. Tuttavia proprio per questo si impara ad essere veloci, a non perdere tempo a lamentarsi ma a lavorare duramente tutta la settimana per avere dei buoni risultati e per potere avere almeno il sabato sera libero. Non bisogna mai dimenticare che si è nella Grande Mela, in una città che merita di essere vissuta al massimo, e che a volte anche staccare e uscire è utile per avere una nuova prospettiva del lavoro. Dei miei giorni a New York ho un ricordo di giornate infinite e frenetiche, con punte di 15-16 ore consecutive passate in università ma sempre con il sorriso sulle labbra. In generale è stata un’esperienza indimenticabile che pertanto consiglio a tutti di fare.

.....
Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____